

Oggi l'insediamento dei 928 seggi elettorali, in provincia chiamati al voto oltre 713mila elettori

# Referendum, appello agli indecisi

Caldoro e Zinzi: «Riforma dannosa per il territorio». Sgambato: «Cambiamento utile al rilancio»

**A**lla mezzanotte di ieri si è chiusa la campagna referendaria, la giornata di oggi è contraddistinta dal cosiddetto silenzio elettorale, previsto per legge. Oggi intanto partirà l'allestimento dei 928 seggi elettorali della provincia di Caserta, solo nella città capoluogo sono 91 e domani si apriranno le sezioni dalle 7 alle 23; subito dopo è previsto lo scrutinio

delle schede attraverso il quale sapremo se ha vinto il Sì oppure il No. Tutto pronto anche alla «situation room» allestita dall'ufficio elettorale della Prefettura di Caserta. Sono 713.441 gli elettori in tutta la provincia di Caserta dei quali 343.252 uomini e 370.189 donne, mentre a Caserta città gli elettori totali sono 60.689 (28.375 uomini e 32.314 donne).

>A pag. 31



**Seggi aperti** Si vota domani dalle 7 alle 23; poi lo scrutinio delle schede

## Gli ultimi appelli dei comitati oggi silenzio, «caccia» agli indecisi

**Fabrizio Arnone**

Per l'ultimo giorno della campagna referendaria si è deciso di puntare sulla «maratona». Una no stop organizzata dai comitati provinciali per il Sì e per il No a sostegno delle rispettive tesi sul referendum costituzionale. Dai comitati «Basta un Sì», inizio delle operazioni ieri sera alle 18 a Marcianise. Doppio appuntamento a Santa Maria Capua Vetere con il deputato Pd Camilla

Sgambato, il collega Luigi Famiglietti, la senatrice Angelica Saggese e il consigliere regionale Stefano Graziano e conclusioni affidate a Enrico Borghi, coordinatore della strategia nazionale aree interne a Palazzo Chigi; a Macerata l'eurodeputato Pd Nicola Caputo con il

consigliere regionale Gennaro Oliviero. «Abbiamo lavorato molto in questi mesi su una corretta informazione sul quesito - ha detto Sgambato - come comitati Basta un Sì-Sì Cambia Futuro ci siamo radicati sul territorio provinciale, e non solo, e abbiamo incontrato in



Peso: 1-18%,31-17%

ogni comune i cittadini per spiegare loro la riforma ed i suoi contenuti, dando un contributo alla sfida per il cambiamento e la modernizzazione dell'Italia che il premier Renzi ha voluto lanciare fino ad oggi».

Dopo settimane di intensa campagna elettorale, le ultime battute per il no al referendum di domani sono state esposte in un incontro pubblico organizzato da Forza Italia ieri sera al circolo nazionale in piazza Dante a Caserta. Alla presenza di numerosi cittadini, con la scritta «Meno democrazia, meno efficienza» alle spalle dei relatori, sono intervenuti diversi esponenti del partito di Berlusconi: Gianpiero Zinzi, consigliere regionale e presidente della Commissione Speciale Terra dei Fuochi; l'ex presidente della Regione Stefano Caldoro, il consigliere regionale Massimo Grimaldi; Carlo Sarro, coordinatore regionale dei Comitati per il No di Forza Italia; Francesco Paolo Sisto, già presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. Ad introdurre i lavori Eugenio

Russo, vicecoordinatore regionale Comitati per il No di Forza Italia, che ha precisato come la scelta della piazza e dei locali del circolo nazionale non siano state casuali poiché già nel 1994 riuscì a portare fortuna alla causa, all'epoca di Forza Italia. «Dei tanti aspetti negativi di questa riforma - ha esordito Stefano Caldoro - l'articolo 116, ovvero il principio del regionalismo differenziato, è la cosa più ingiusta: dare più potere alle regioni virtuose e quindi più risorse, vuol dire penalizzare il Sud Italia, tagliare ulteriormente i fondi per il Mezzogiorno e quindi accrescere il divario Nord Sud. Sono infatti solo cinque, e tutte del Nord, le regioni che ad oggi potrebbero beneficiare di questo articolo». Sullo stesso argomento e con le stesse perplessità è intervenuto Zinzi: «Durante questa campagna elettorale abbiamo voluto porre l'accento sui contenuti della riforma, che sono davvero tanti e molto più importanti di un mero voto al Governo». «Vogliono costringerci a votare una riforma senza farcela leggere - hanno detto Sarro e Sisto - L'articolo 72 prevede il voto a data certa, ovvero che il Parlamento calen-

darizzi entro 5 giorni la discussione di un disegno di legge del Governo. L'unico precedente storico è del 1925. Ditemi se è accettabile cambiare per tornare indietro. Preferisco di gran lunga una democrazia lenta ad un autoritarismo efficiente: la politica non può e non deve eleggere la politica. Un Governo che impone al Parlamento la data certa per una legge - ha concluso - è il governo di una democrazia che fa eleggere chi comanda, non chi governa».

### Continua il «porta a porta» dopo lo stop ai sondaggi imposto per legge

